

Il *viribus unitis*, che ha fatto risorgere l'Italia a nazione, è ancora destinato a vivificare la nostra industria agraria.

A noi il progettare un'associazione del genere, quanto al modo di farla prosperare ce lo insegnerà il principe dei cooperatori italiani, Maggiorino Ferraris.

ROMA, 26 Febbraio 1896.

FAUSTO.

Comitato di Beneficenza

Somme versate al Tesoriere come da precedenti liste L. 3595,70
Dall'Ill. sig. Cav. Ottolenghi Giacomo Conciliatore per transazione lite tra Giacomo Samory e Marchisio Secondina » 5 —
Totale L. 3600,70

Corrispondenze

Riceviamo e pubblichiamo:

Acqui, 28 febbraio 1896.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Il dire che in Acqui in fatto di illuminazione si sta assai male, non è certo dire una novità, ma è semplicemente ripetere una frase che corre sulla bocca di tutti, però io non voglio parlare ora del prezzo del gaz abbastanza elevato, non della qualità sempre, meno in poche circostanze, scadentissima, non del poco puntuale servizio: su tutto questo si sono già levate autorevoli voci nel nostro Consiglio Comunale, e pare con non troppo risultato, sicchè si figuri se oserei ora sperare io qualche cosa di buono, ma io voglio per ora limitarmi ad accennare alla distribuzione dei fanali per servizio di illuminazione pubblica.

Si tratta di cosa spettante al comune per cui giova sperare che sia l'egregio assessore incaricato, sia la giunta intera renderanno una buona volta giustizia ai reclami dei proprietari dei villini sulla strada del *Fontanino* dell'acqua sulfurea e vorranno per la prossima stagione e-

stiva provvedere. È risaputo che quella località costituisce una delle più frequentate passeggiate dei forestieri, inoltre quel viale dà accesso ad importanti alberghi, e quindi pare che un po' di giustizia distributiva non sarebbe malamente applicata in quella località. Ci si penserà dunque per Maggio prossimo?

Grazie, signor Direttore, dello spazio concessomi e mi creda

(Segue la firma).

Da **Castelrocchero** riceviamo: —

Una lode meritata — Domenica, primo marzo, i padri di famiglia di Castelrocchero si raduneranno nel locale della scuola maschile, per fare dono di una medaglia d'oro all'insegnante sig. Peradotto Eugenio. La medaglia non gli viene offerta per lo zelo e l'abilità nello insegnamento elementare, ma ancora per la sua lodevole ed irreprensibile condotta pubblica e privata che contribuì ad acquistargli la stima generale.

Al giovane educatore le nostre più sincere congratulazioni.

STIM.MO SIG. DIRETTORE

Le sarò tenuto se in un prossimo numero della sua pregiata *Gazzetta* vorrà dar luogo alla seguente mia dichiarazione, a proposito della corrispondenza da Morbello, inserita nell'ultimo numero della stessa.

E anzitutto non nego di essermi adoperato, unitamente al consigliere Anselmi Gio. Batta, per appoggiare ed affrettare in quel comune l'istituzione di una collettoria di prima classe, ma in ciò fui spinto dall'unico scopo di favorire lo sviluppo morale e materiale di quel paese a cui mi legano tante e care ricordanze. Se poi gli effetti non si mostrarono sinora a seconda delle rosee aspettative di qualcuno, ciò non dipende da me, bensì dall'orario superiormente stabilito in via provvisoria e che si spera sarà presto modificato.

Così pure se la nomina del portalettere e della collettrice non ha incontrato le viste degli autori della corrispondenza, questo non deve attribuirsi ad

coreografiche — che sono pur sempre (a seconda delle forze dell'impresa) grandi maestre di usi e costumi — che cosa colpisce maggiormente la nostra fantasia se non le danze bizzarre, sacre e profane, guerresche o amorose, di quelle vergini popolazioni? Mentre i rami dei palmizi, come immensi ventagli, piovono sulla sabbia di fino oro un'ombra refrigerante, il selvaggio, nella perfetta nudità e nel pieno sviluppo della forma, danza riempiendo l'aria di gridi acutissimi o di queruli lamenti.

L'origine però del ballo, nel rigore storico della parola, molti scrittori dichiarano coperta del solito impenetrabile velo.

Luciano afferma che nei primi giorni della creazione le stelle ballarono una frenetica ridda, e soltanto dopo un incalcolabile numero di secoli, riuscirono a mettersi in equilibrio. I primi abitatori della terra avrebbero quindi inventata la danza in memoria di questa tradizione.

Sta il fatto che la danza esisteva diciotto secoli prima dell'era volgare. Questo versetto della *Genesi* lo proverebbe come due e due fan quattro:

« Giuda avendola veduta, s'immaginò fosse una *danzatrice*: ella erasi coperta il capo per non essere riconosciuta... »

Scappata da un ballo in maschera, pare.

Ma che cosa dobbiamo intendere per danza? Un semplice sgambettare e buttar disordinato in qua e in là delle braccia, o

alcun lavoro, bensì alle disposizioni che regolano il servizio postale e che danno sempre la preferenza a coloro che sono da lunghi anni in servizio e che presentano le volute garanzie, e in ciò pure non ebbe parte lo scrivente.

Tanto per amor del vero e per togliere qualsiasi dubbio possa esser sorto per tale mio operato.

E ringraziandola anticipatamente del favore mi abbia

Devot. Servo

E. DELORENZI.

Acqui, 27 febbraio 1896.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Morsasco — Lesioni — Il 10 andante, per vecchi rancori, sorse una rissa tra L. G., M. M., O. B., L. P., e I. B. contro Ferraris Eugenio e questi riportava parecchie lesioni cagionategli con delle pietre di cui una alla fronte giudicata guaribile in giorni 15.

Cortiglione — Furto — Nella notte del 20 andante dalla vigna di Alloero Tommaso, posta nella frazione Montemerlo, vennero involate 1000 canne per viti ivi accatastate, arrecando un danno di L. 25 circa.

— Nella medesima notte e nella stessa frazione nella vigna di Alloero Alessandro vennero tagliate e lasciate al suolo 4 piante di viti del valore di L. 25. Si sospetta che l'autore dei due reati sia un certo P. A.

Carpeneto — Incendio — Verso le ore 22 del 19 andante si manifestava il fuoco nella capanna sita nel cortile di Ferrero Gennaro, frazione Madonna della Villa.

Malgrado il pronto accorrere dei vicini le fiamme in breve tutto distrussero, legnami ed attrezzi rurali, arrecando un danno al Ferraro di L. 200.

Il Ferraro era assicurato.

L'incendio si ritiene causato da un fiammifero gettato inavvertentemente da qualche passante.

Roccagrimalda — Furto — Il 17 andante di notte ignoti, mediante ordigno

un insieme armonico di graziose movenze? Il saltare o ballare capriccioso, quello lo avrà fatto anche Adamo, dopo il peccato, e se lo sarebbe pur permesso il patriarca Noè, se invece di vino d'uva che l'addormentò placidamente, gli fosse toccato trangugiare del Trani e Barletta. La danza vera, l'arte di muovere ordinatamente il corpo con gesti ed attitudini eseguiti a passo misurato e regolati secondo un ritmo, avrebbe avuto origine, se poniam fede in quelle brave e colte persone che furono Sofocle, Euripide ed Aristofane, presso gli Egiziani. Questo popolo sarebbe stato il primo a fare della danza (usandola anche nelle cerimonie religiose) una vera arte.

Fra le più antiche danze di questo popolo figura quella *astronomica*, in onore di Iside e di Osiride. In essa i ballerini con gesti e passi cadenzati secondo il ritmo di una melodia rappresentavano il corso degli astri e l'armonia dei loro movimenti.

Dagli egiziani appresero a danzare gli ebrei che giusta l'*Esodo* ballarono la prima volta in segno di gratitudine, dopo aver passato il Mar Rosso, quella che a tanta distanza di secoli doveva far piroettare le quadriglie del Manzotti, ma che non par destinato a mettere delle allegre voglie nelle gambe dei nostri poveri soldati.

La Sacra Bibbia, nella soavità poetica dei suoi versetti, dice che al passaggio del Mar Rosso, Maria, sorella di Aronne, danzò al

in ferro, aprirono la porta della casa di Scarsi Battista ed introdottisi involarono da un cassetto due orecchini, un fermaglio, uno spillo ed un anello d'oro del valore dichiarato di lire 10 circa.

Nizza Monf. — Truffa — Il giorno 24 andante un individuo che si qualificava per Sacco Giovanni di Pietro, negoziante in legnami da Veza d'Alba, presentavasi dall'avv. Torello Atanasio e con raggi, facendosi credere fuggito di casa per aver commesso un grave ferimento e dicendo di aspettare denaro dai suoi, fecesi consegnare lire 5, quindi andava dall'oste Varasio Giovanni e collo stesso metodo riesciva a spillargli una colazione. Poscia se ne andava per ignoti lidi insalutato ospite.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 29 Febbraio

(Nostro Telegramma Particolare).

16 - 50 - 86 - 54 - 26

LA SETTIMANA

Asilo Infantile — La direzione ci scrive pregandoci di rendere di pubblica ragione, facendone i dovuti ringraziamenti, che la signora Emilia Ottolenghi-Lattes in occasione del suo turno d'ispezione come visitatrice dell'istituto, regalò dodici metri di stoffa per grembiuli ai bambini poveri. — L'atto caritatevole della gentile signora merita il più caldo elogio.

In pari tempo la direzione ci prega di far sapere, a scanso di malintesi, che nell'occasione del ballo del giovedì grasso non vennero rimessi i biglietti d'ingresso che a due membri di ciascuna famiglia dei bimbi frequentanti l'istituto, e alle visitatrici, come si era già prima pubblicato su questo stesso giornale, mentre invece i signori azionisti avranno l'invito al saggio finale, e ciò onde evitare soverchio affollamento e i relativi inconvenienti.

Onorificenza — Con recente decreto veniva insignito della croce di cavaliere il signor Francesco Badano da oltre 15 anni ricevitore del registro nella nostra città. Raramente fu meglio accordata

suono di timpani. E danzò pure la figlia di Jefthe, dopo la vittoria del padre; danzò Davide, il re profeta, dinanzi all'Arca Santissima.

In generale si danzava per rendere tributo alla divinità o per placarne l'ira. I greci attribuirono l'invenzione della danza a Minerva o a Bacco o a Pane; altri ad Erato o a Pallino o a Mnemosine loro madre; altri ancora ad un cittadino chiamato Androne, celebre suonatore di flauto. Ma sono tutte bizzarrie di poeti più che deduzioni di storia, intendo storia mitica.

In ogni modo l'Oriente fu la patria della danza, l'India ebbe sempre le sue Baiadere, l'Egitto le sue Almee, la Giudea le sue Cariatidi.

In tutta la Grecia classica la danza era un'arte come un'altra, ed entrava nell'educazione fisica dei giovinotti.

A Sparta, come ad Atene, danzare nelle solennità civiche e nazionali era un dovere patriottico.

I vecchi stessi non credevano venir meno alla loro dignità ballando in cospetto del pubblico.

Si può dire che tutta la storia greca non sia altro che una danza: pirrica in tempo di guerra, innica sul piede di pace.

I Romani per lungo seguito d'anni ebbero in disprezzo il ballo; essi non ballavano mai, forse perchè troppo intenti a far ballare gli altri. Ma quando, dice il Moroni,

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

La Storia del Ballo

La danza è così intimamente legata colle gambe dell'uomo ed è una così spontanea manifestazione della gioia, che a nessuno passerebbe mai per la testa il dubbio che l'uomo, fin dai più remoti tempi della creazione, non abbia sentito il bisogno di ballare al cospetto del sole, della luna e degli uccelli del paradiso.

Molti pensieri per il capo i nostri riveriti progenitori non li dovevano avere: chè se anche li avessero avuti o perchè i fichi d'India mal maturavano o perchè un leone vagabondo aveva dato la notte una capatina nel chiuso delle pecore, non vuol dire, avranno ballato egualmente... Non si fanno spesso quattro salti anche da noi per cacciar via i fastidi del fitto, dell'esattore e della politica africana?

Il selvaggio, che agisce solamente per intuito, non trova miglior modo d'esprimere il suo animo contento che dandosi in preda a strani avvolgimenti del corpo, a movenze curiose, a scatti subitanei, quegli stessi che noi ci concediamo allorchè ci duola la pancia... Nei resoconti dei viaggi intorno al mondo inesplorato e nella più parte delle azioni